

ECONOMIA

LA VERTENZA Lunedì sciopero nel Bresciano, ma tutti aspettano l'udienza in Tribunale a Monza di martedì



Gianetti Ruote Dietro l'angolo la settimana della verità

di **Paolo Rossetti**

Dopo le comunicazioni ai delegati sindacali le lettere di licenziamento hanno cominciato ad arrivare anche agli altri lavoratori. È l'effetto del mancato accordo in merito alla procedura di licenziamento collettivo aperta dalla Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, di proprietà del fondo tedesco Quantum. Una volta arrivate i dipendenti della fabbrica chiusa hanno 60 giorni per impugnarle. Prima di farlo aspetteranno verosimilmente che il Tribunale di Monza si pronunci sul ricorso per comportamento antisindacale presentato dalle organizzazioni dei lavoratori che contestano le modalità della proprietà per comunicare la decisione, senza una reale possibilità di confronto e una valutazione di soluzioni alternative. L'udienza in merito è

Una manifestazione dei lavoratori Gianetti. Lunedì saranno nel Bresciano, nell'altra fabbrica che ha la stessa proprietà

prevista per martedì. Se il giudice darà ragione ai lavoratori i licenziamenti potrebbero essere annullati, costringendo l'azienda a riaprire procedura e trattativa. Intanto lunedì, dalle 9.30, a Carpenedolo, sede della Gianetti Fad Wheels, dove sono stati trasferiti 11 lavoratori di Ceriano, si terrà una manifestazione di Fim, Fiom e Uilm all'insegna dello slogan "Difendiamo il lavoro". Un presi-

dio, ma anche uno sciopero di quattro ore nella zona del Garda. Sono previsti anche comizi. All'appuntamento, ad esempio, non dovrebbe mancare Francesca Re David, segretaria generale della Fiom a livello nazionale. Non ci sono solo i sindacati, anche le istituzioni dovrebbero mantenere un ruolo attivo nella vicenda: «Mise e Mef» spiega Enrico Vacca, segretario generale della Fim Cisl Mon-

za Brianza Lecco- devono essere attori privilegiati qualunque sia la conclusione». La reindustrializzazione dell'area di Ceriano resta un obiettivo. In realtà anche dai Ministeri, quello dello Sviluppo economico e quello del Lavoro, tutto tace. «Tutti stanno aspettando il 5 ottobre» dice Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza Solo dopo martedì e soprattutto dopo il pronunciamento dei giudici i player di questa complessa partita valuteranno il da farsi. La speranza di sindacato e lavoratori si fonda sul pronunciamento del Tribunale di Firenze su un ricorso simile, presentato in merito alla vicenda, anche questa in primo piano nelle cronache nazionali, della Gkn. A Ceriano, intanto, i lavoratori sono ancora in presidio, che dura ormai 24 ore su 24 dal mese di luglio, dal

Un pronunciamento a favore del sindacato potrebbe annullare i licenziamenti e far ripartire il confronto tra le parti

momento dell'inaspettato, improvviso annuncio della chiusura della fabbrica e dell'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 152 persone. Quella procedura che ora si tenta di revocare ricorrendo ai giudici. Nei giorni scorsi un altro camion che voleva entrare nel sito industriale è stato respinto. Ora si aspetta di vedere se tutto può ancora essere rimesso in gioco. ■

LA VISITA Il presidente di Assolombarda a Vimercate



Spada al polo tecnologico Nokia

Visita al "Vimercate Technology Center" per il presidente di Assolombarda Alessandro Spada e il presidente della sede di Monza e Brianza Gianni Caimi. «L'innovazione digitale è una delle frontiere su cui si concentrano le più grandi aspettative del sistema economico italiano - ha detto Spada - In questo contesto, Nokia e il suo Polo di Ricerca e Sviluppo a Vimercate sono un centro di eccellenza mondiale sulle tecnologie di trasporto radio». ■

TRATTATIVA L'azienda di Cavenago delocalizza: 12 posti in meno

Esuberi Axalta Intesa in Regione



Ermanno Donghi della Filctem Cgil Monza Brianza

Accordo raggiunto per i lavoratori in esubero all'Axalta di Cavenago Brianza, azienda di vernici per il settore trasporti e non solo. Martedì in Regione, in un incontro delegato dal Ministero del Lavoro, è stata raggiunta un'intesa che prevede l'esodo volontario di 12 dipendenti (erano 13 ma per uno di loro si è riusciti a trovare una ricollocazione in un'altra funzione) il cui addio al posto di lavoro verrà incentivato fornendo anche strumenti per cercare un nuovo impiego. Quattro delle persone interessate, infatti, sono avviate alla pen-

sione, le altre devono trovare una nuova occupazione. L'accordo arriva dopo la decisione dell'azienda di delocalizzare il customer service (servizio clienti) centralizzandolo in Spagna. «Una scelta strategica che non condividiamo» osserva Ermanno Donghi della Filctem Cgil Monza Brianza. Scelta che, comunque, ha portato a dichiarare in esubero una parte dei 62 lavoratori che attualmente sono in forza all'azienda brianzola che tra i suoi clienti più importanti ha anche alcune delle maggiori case automobilistiche a livello globale. Axalta Coating Systems proprio a metà settembre ha annunciato di aver completato l'acquisizione di U-POL Holdings Limited, un fornitore leader di vernici. ■ P.Ros.

NOVA MILANESE

LA TRAGEDIA L'incidente lo scorso 26 settembre: sul posto era intervenuto l'elisoccorso, poi il trasferimento al Sant'Anna e la morte

■ Si è spento nella notte tra sabato 25 e domenica 26 settembre, Saverio Guerra, il 46enne di Nova Milanese che il 17 settembre era rimasto schiacciato da un macchinario dell'azienda di Inverigo dove lavorava. Per il momento non è stato ancora fissata la data delle esequie, con la famiglia che chiede il massimo riserbo, ma i tempi relativamente lunghi dovrebbero essere riconducibili ad ulteriori accertamenti in corso per tutta la settimana. I parenti e tanti amici e conoscenti di Saverio attendono la via libera della magistratura per potere dargli l'estremo saluto. L'obiettivo della magistratura è accertare l'esatta dinamica di quanto avvenuto nell'azienda di



Saverio Guerra

Non ce l'ha fatta l'operaio schiacciato da un macchinario in ditta a Inverigo

Saverio Guerra aveva 46 anni: funerali non ancora fissati, si attende l'ok della magistratura
Dinamica dell'incidente al vaglio

Inverigo dove Guerra ha perso la vita. Subito dopo l'incidente, le condizioni dell'uomo erano ap-

parse immediatamente disperate e per una settimana Guerra è rimasto ricoverato in prognosi riservata presso la Terapia Intensiva dell'Ospedale Sant'Anna di Como. Le condizioni sono rimaste stabili, ma il novese non ha mai dato segni di miglioramento e nel weekend i medici della struttura comasca sono stati costretti a dare la triste notizia ai familiari. Questa settimana, gli esperti intervenuti sul luogo dell'incidente hanno cercato di capire se l'uomo, originario di Monte Sant'Angelo come tantissimi concittadini novesi, si sia sentito male e poi nel cadere sia rimasto schiacciato. O, piuttosto sia rimasto vittima di un incidente sul lavoro a tutti gli ef-

fetti. Nel dettaglio quindi, si cerca ora di capire se l'arresto cardiocircolatorio sia stato direttamente correlabile con la strumentazione di lavoro. Solo nei prossimi giorni, con le risultanze dei controlli sul corpo e sui macchinari della ditta di Inverigo, sarà possibile appurarlo nel dettaglio. L'allarme era partito attorno alle 15, quando i colleghi del Guerra avevano subito dato l'allarme. Sul posto erano sopraggiunti i carabinieri della compagnia di Cantù, i tecnici dell'Ats Insubria, l'automedica del 118 e l'ambulanza del Sos di Lurago, che hanno chiesto l'invio dell'elisoccorso. Dal triage del Sant'Anna è stato poi trasferito in terapia intensiva. ■ **P.Mas.**

IL SETTORE Lavoro ridotto, in Brianza comprende 2mila addetti

Smart working e pandemia Mense aziendali, futuro incerto

di **Paolo Rossetti**

Lo smart working ha, di fatto, ridotto il loro lavoro. Così come, anche se in misura minore, il Green pass. E ora i dipendenti delle società che gestiscono le mense aziendali temono per il loro futuro. Anche perché se il ricorso al lavoro a domicilio dovesse prendere piede anche a pandemia conclusa, molti dipendenti potrebbero restare a casa a svolgere le loro mansioni abituali e quindi, gioco forza, non mangerebbero più nelle mense delle imprese che li hanno assunti. Il calo durante l'emergenza coronavirus è stato evidente, tanto che, per esempio, se tra Roche e Termofisher, due grosse aziende del farmaceutico monzese, prima si fornivano centinaia di pasti adesso non si va oltre gli 80. Poi ci si è messo pure il Green pass: se i lavoratori non ce l'hanno non possono accedere alla mensa. Una misura che non ha inciso moltissimo da questo punto di vista, ma che comunque ha contribuito a ridurre le richieste. A questo calo ancora adesso si fa fronte ricorrendo alla cassa integrazione, elargita a piene mani per l'emergenza Covid e applicata a rotazione, una o



Mensa aziendale pre Covid

due volte a settimana, per qualche ora al giorno. Ma ora la situazione rischia di cambiare. Le aziende che hanno in appalto i servizi, infatti, possono ricorrere agli ammortizzatori sociali solo se li chiedono prima le aziende committenti. E quando queste ultime esauriranno la possibilità di ricorrervi i lavoratori delle mense resteranno senza strumenti per fronteggiare l'emergenza. Se poi, appunto, negli uffici resteranno meno persone perché preferiranno sfruttare le occasioni di smart working la soluzione del problema diventerà ancora più difficile. A fine ottobre, inoltre, cadrà il blocco dei

licenziamenti. «A livello nazionale - spiega Laura Lautieri, della Filcams Cgil Monza Brianza - abbiamo chiesto una riforma degli ammortizzatori sociali, una proroga della cassa e del blocco dei licenziamenti fino a che non ci sarà la riforma». Nel mondo della ristorazione aziendale molte cose sono cambiate in questo periodo. Molti hanno adottato soluzioni alternative alla mensa ricorrendo a buoni spesa alimentari per generi di prima necessità, ma anche alla consegna pasti attraverso un lunch box preparato nei centri cottura.

«C'è voglia di tornare sul posto di lavoro - continua Lautieri - e molti riprendono perché preferiscono tornare ad avere rapporti sociali con i loro colleghi, ma non sarà mai come prima della pandemia». In Brianza si stima che nelle mense aziendali, presenti soprattutto nelle aziende più grandi, operino circa 2mila lavoratori, anzi, lavoratrici, visto che si tratta di donne e mamme con contratti da 15-20 ore la settimana. La fine della cassa incide qui più che nelle mense scolastiche: qui la sospensione estiva ha permesso di preservare una parte degli ammortizzatori. ■

RIPRESA Parla Giorgio Gobbi, managing director Idb, che comprende le aziende brianzole Meridiani e Modar

Effetto gabbia per arredo e design

Il settore si sta rilanciando grazie a un risveglio di interesse per la casa, per Italian Design Brands risultati superiori alla media

di **Paolo Rossetti**

Le cifre mostrano una crescita impressionante, superiori alla media di un settore che, comunque, è in piena ripresa: più 64% rispetto al 2020 e più 25% nei confronti del 2019 per l'area Furniture, più 74% rispetto al primo semestre dell'anno scorso e più 40% rapportato ai primi sei mesi dell'anno che ha preceduto l'emergenza Covid per l'area Lighting.

I numeri di Italian Design Brands, il gruppo che comprende sette aziende di cui due (Meridiani di Misinto e Modar di Barlassina) stanziate in Brianza sono veramente da record, soprattutto perché si parla di volumi d'affari in aumento anche se si prende come punto di riferimento il 2019, quando nessuno ancora ipotizzava una diffusione del coronavirus così capillare.

Il Gruppo, che nei giorni scorsi ha ricevuto il premio Best managed company da Deloitte, è riuscito a ottenere risultati anche in un mercato, come quello italiano, che finora non aveva dato segni di rilancio.

Europa trainante, bene l'Italia

«L'anno scorso si è risvegliata l'attenzione verso la propria casa - dice Giorgio Gobbi amministratore delegato di Meridiani e managing director di Idb - dovuto al cosiddetto 'effetto gabbia'. Negli Usa, a parte New York, il mercato non si è mai bloccato. In Europa, invece, a partire da giugno-luglio dell'anno scorso la domanda è cresciuta. In questo contesto le nostre aziende hanno performato meglio o molto meglio del mercato, puntando sull'accelerazione della trasformazione digitale e anche sull'interscambio tra gli imprenditori».

Il Vecchio Continente ha tenuto bene, con una nota di merito per la Germania, primo mercato di riferimento per l'intera Brianza e per Meridiani. La crescita riguarda un po' i mercati di tutto il mondo ma l'Europa ha fatto da locomotiva e l'Italia, in modo inaspettato, ha contribuito ad aumentare ordinativi e fatturati. L'appartenenza a un polo come Idb, che ha aperto una sede in Cina e una a Londra ma che



Una lavorazione in Meridiani. Sotto a sinistra Giorgio Gobbi, a destra Alberto Bortolin Cfo di Idb con il premio Deloitte

tra poco taglierà il nastro anche di una sede nel Nord America, ha dato sicurezza alle singole aziende: «A detta loro essere in un Gruppo ha contato moltissimo - continua Gobbi - nessuno si

è sentito solo, ha rassicurato tutti, anche occupandosi degli approvvigionamenti di cassa con le banche. Tenevamo due o tre videoconferenze a settimana, confrontandoci sui Dpcm, ci

siamo premurati anche di procurare le mascherine quando non era così facile averle».

Un modello che, a sei anni dalla creazione del Gruppo che riunisce aziende che hanno fat-

Il Gruppo, vincitore del premio di Deloitte "Best managed company", in forte crescita rispetto al 2019 grazie anche alla digitalizzazione

turati da 5 a 40 milioni di euro, sembra funzionare, tanto che tra poco nel polo potrebbe entrare un'altra azienda, dando continuità a un processo di allargamento del perimetro che proseguirà anche in futuro. Idb sta vedendo ora i risultati di iniziative programmate negli ultimi anni: «Tutte le aziende avevano già investito prima della pandemia - spiega ancora Gobbi - per allargare la loro capacità produttiva».

Spazi ampliati

Tanto per restare a quelle brianzole, Meridiani ha quasi raddoppiato gli spazi coperti e Modar, che prima aveva sede a Paderno Dugnano operando su tre capannoni distanti fra loro, è andata a occupare un'area a Barlassina. Il resto lo ha fatto la digitalizzazione, che ha dato ad esempio la possibilità di presentare i prodotti online incontrando i favori dei clienti, e il poter contare sulla solidità del Gruppo. ■

I NUMERI

Sette imprese: ricavi aggregati da 111 milioni

Italian Design Brands S.p.A. (IDB) nasce nel 2015 come polo del design italiano di alta qualità su iniziativa di Private Equity Partners - di Fabio Sattin e Giovanni Campolo - Paolo Colonna, Giovanni e Michele Gervasoni, supportati da altri investitori. Nel settembre 2015 ha aderito Giorgio Gobbi, oggi Managing Director di IDB e a maggio 2020 Andrea Sasso, già top manager e CEO di società quotate, Presidente e CEO di IDB. Conta 7 aziende: Gervasoni, che realizza soluzioni di arredo attraverso anche con il brand Very Wood, Meridiani, specializzata in arredi contemporanei, Cenacchi International, nel mondo contract per il lusso, Davide Groppi che produce lampade e progetti di luce, Saba Italia, arredi di design di alta fascia, Modar (progetti in ambito contract custom) e Flexalighting (sistemi di illuminazione a led). IDB nel 2020 ha registrato ricavi aggregati per 111,9 milioni di euro (export 72%). Impiega oltre 400 persone. ■